

Trump in Texas senza rimorsi «Il mio discorso? Appropriato»

Il presidente celebra il Muro: «Non voglio violenza, l'impeachment causerà rabbia»

Il GOP contro Donald Mitch McConnell, leader dei repubblicani al Senato, favorevole all'impeachment

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Nessun passo indietro. Donald Trump non ha nulla da rimproverarsi per l'assalto del 6 gennaio a Capitol Hill. Il suo discorso, tenuto prima degli incidenti davanti al Monumento di Washington, è all'esame della Procura generale del District of Columbia, ed è anche il nerbo dell'impeachment avviato dai democratici alla Camera: «incitamento all'insurrezione». E in serata, per la prima volta, diventa concreta la possibilità che possa essere condannato dal Senato ed espulso per sempre dalla politica americana.

Il *New York Times* scrive che il leader dei senatori Mitch McConnell, sarebbe «contento» per la procedura di impeachment avviata contro il presidente. McConnell, aggiunge il quotidiano, «odia quello che ha fatto Trump nei giorni scorsi». I tumulti nel Congresso hanno causato cinque morti, tra cui l'agente di polizia Brian Sicknick.

Vedremo se l'indiscrezione sarà confermata dai fatti. Se cioè McConnell voterà davvero per la condanna di Trump. E, nel caso, quanti repubblicani farebbero la stessa cosa? Ne servono 17 per raggiungere il

quorum dei due terzi necessario per una sentenza di colpevolezza.

Il vecchio blocco repubblicano, schierato nella difesa a oltranza di Trump, sta franando. Vedremo fino a che punto. Oggi almeno dieci deputati potrebbero votare con i democratici per avviare formalmente l'impeachment alla Camera. Di sicuro tra loro ci sarà Liz Cheney, la figlia dell'ex vice presidente e numero tre nella gerarchia repubblicana nella House. Cheney ha diffuso una nota durissima: «Quello di Trump è il più grave tradimento della Costituzione nella storia. Voterò per il suo impeachment».

Inoltre, secondo i media americani, il suo vice Mike Pence non esclude il ricorso al 25° emendamento, cioè alla possibilità di rimuovere il presidente «qualora non sia in grado di assolvere i suoi doveri». E persino sua figlia Ivanka starebbe pensando di partecipare alla cerimonia di inaugurazione di Biden, dove, invece, Trump non andrà, come ha annunciato con il suo ultimo tweet prima del bando, lo scorso 8 gennaio.

Ma il presidente in carica insiste: «Se leggete il mio discorso del 6 gennaio vedrete che è stato del tutto appropriato». Trump si è fermato a parlare con i cronisti del pool, pochi minuti prima di imbarcarsi per Alamo, Texas, dove nel pomeriggio ha tenuto un comizio per «celebrare la promessa mantenuta» di costrui-

re 450 miglia di Muro al confine con il Messico.

Ecco la sua versione, simile a quella di alcuni «anchor» di *Fox News*: «Guardate a ciò che altri hanno detto, politici ad alto livello, sulle orribili rivolte dell'estate scorsa a Portland e a Seattle e in altri posti. Questo è il vero problema». E sull'impeachment: «Per quanto mi riguarda io non voglio violenze. Ma l'impeachment è davvero la continuazione della più grande caccia alle streghe della storia politica. È ridicolo, assolutamente ridicolo... e sta causando un pericolo enorme per il nostro Paese e una rabbia enorme. Io non voglio violenza». Trump, dunque, cerca di capovolgere la dinamica della crisi, respingendo ogni responsabilità e, soprattutto, mantenendo a livelli allarmanti lo scontro politico.

Ce n'è anche per i social che lo hanno oscurato, in via provvisoria o, come Twitter, per sempre: «Le big tech stanno facendo una cosa orribile al nostro Paese. Penso che sarà un errore catastrofico per loro. Stanno dividendo le persone... Questo indurrà altri a fare la stessa cosa e ciò causerà molti problemi e molti pericoli. Un grande errore... Tuttavia c'è sempre una possibile contromossa. Non ho mai visto tanta rabbia come ora e questa è una cosa terribile. Ma bisogna sempre evitare la violenza. E noi abbiamo un immenso sostegno».

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mio discorso del 6 gennaio era totalmente appropriato. La richiesta di impeachment è la continuazione della più grande caccia alle streghe

Donald Trump presidente degli Stati Uniti



All'insediamento

IVANKA DA JOE?



Ivanka, 39 anni, figlia e consigliera di Donald Trump, per salvare le sue aspirazioni politiche vorrebbe andare alla cerimonia di insediamento di Biden. Un'ipotesi — riportano i media Usa — accolta con ira dal padre: «È un insulto». Secondo alcune fonti, Trump ha detto alla figlia che andare alla cerimonia le costerebbe migliaia di voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole

● Il 6 gennaio parlando alla folla davanti alla Casa Bianca Donald Trump incita i suoi sostenitori a marciare sul Campidoglio e a essere «duri»

● I manifestanti fanno irruzione al Congresso. Il bilancio delle vittime è di 5 morti

● In serata deputati e senatori tornano in aula e certificano la vittoria di Joe Biden alle elezioni di novembre. Trump, che in un primo messaggio aveva definito gli assalitori «persone speciali», successivamente con un video li invita ad andare a casa

● Il 7 gennaio il presidente sconfessa i violenti: «I manifestanti che si sono infiltrati nel Campidoglio hanno contaminato la sede della democrazia americana». Trump ammette che «una nuova amministrazione si insedierà il 20 gennaio»